



Servizio Autorizzazioni e Valutazioni ambientali

**CONFERENZA DI SERVIZI V.I.A.**

Art. 12 L.P. n. 19/2013

Art. 7 d.P.P. n. 9-23/Leg. del 2015

**OGGETTO:** Procedimento di valutazione dell'impatto ambientale VIA-2019-02. Progetto "Discarica per rifiuti inerti in località Pilcante"- Comune di ALA.

**VERBALE REP. N. 72 DD. 11 LUGLIO 2019**

seduta dd. 19 giugno 2019

Il giorno 19 giugno 2019, alle ore 10.10, presso la sede del Servizio Autorizzazioni e valutazioni ambientali sita in via Mantova 16 a Trento, l'ing. Giancarlo Anderle in qualità di Dirigente del Servizio Autorizzazioni e valutazioni ambientali (SAVA), assume la presidenza della conferenza di servizi convocata con nota prot. 343545 di data 29/05/2019.

Assistono l'ing. Chiara Lo Cicero, in qualità di verbalizzante e il dott. Alessandro Moltrer in qualità di Direttore dell'Ufficio per le Valutazioni ambientali del SAVA.

Sono **presenti, regolarmente convocati alla conferenza**, i signori:

- Gabriele Tonidandel, il quale interviene nella qualità di Direttore dell'Unità organizzativa aria, agenti fisici e bonifiche dell'Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente (APPA) coadiuvato dalla funzionaria Monica De Rossi;
- Matteo Merzliak, funzionario delegato del Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio;
- Ernesto Santuliana, in qualità di Direttore dell'Ufficio Studi idrogeologici del Servizio Geologico;
- Alessandro Tomasi, in qualità di Dirigente del Servizio Minerario, coadiuvato dal funzionario Alessandro Bortolon;
- Claudio Soini, Sindaco del Comune di Ala, con i tecnici Nicola Passamani e Antonia Creazzi;
- Giorgio dell'Amore, in qualità di Responsabile del Servizio Ambiente della Comunità della Vallagarina;
- Andrea Piccioni, in qualità di Responsabile del Servizio Urbanistica e Tutela del Paesaggio della Comunità della Vallagarina;
- Fabrizio Manara e Gabriele Baruzzi, in qualità di proponenti dell'opera;



- Federico Bernar e Alessandro Bertelli, in qualità di progettisti dell'opera.

Si dà atto che i partecipanti hanno preso visione dell'informativa sulla privacy (ex artt. 13 e 14 del Regolamento UE n. 679 del 2016).

Dato atto che, **pur regolarmente convocate, non hanno partecipato** ai lavori della conferenza le seguenti strutture/amministrazioni:

1. Dipartimento infrastrutture e trasporti
2. Azienda provinciale per i servizi sanitari
3. Servizio gestione idriche ed energetiche

Si rileva che non sono presenti i rappresentanti dei soggetti indicati dall'art. 12, comma 3, della L.P. n. 19/2013.

Il **SAVA** apre i lavori della conferenza di servizi e descrive l'iter istruttorio da seguire e la correlazione tra il progetto di cava, oggi attivo, ed il previsto progetto di discarica.

Il **Servizio Minerario**, tenuto conto della previsione di "discarica" individuata dal Piano comprensoriale oltre a quella di "area estrattiva" individuata dal Piano cave, fa presente che si esprimerà ai sensi dall'art. 5, comma 2, lett a) della l.p. 24 ottobre 2006, n. 7 (legge cave) riguardo alla compatibilità dell'intervento con lo sfruttamento del giacimento: si riserva comunque di effettuare le opportune verifiche, posto che il rilievo topografico parte integrante del progetto di discarica risulta essere difforme da quello presentato dalla ditta nel 2018 ai sensi dell'art. 17 bis della medesima legge cave.

Il **Sig. Manara** fa presente che ad oggi nella p.f. 600 sono arrivati a fondo scavo, eccetto qualche punto in cui, a causa del passaggio dei camion, la quota di minimo ribasso si è abbassata ulteriormente di qualche decina di centimetri.

La **Comunità della Vallagarina** comunica che la discarica è prevista nel Piano Comprensoriale già dal novembre 2003, dove era previsto un bacino di utenza limitato al Comune di Ala. Fa presente di avere depositato il proprio parere (prot. n. C10/Rfc10-0014146-Prot-19/06/2019-P, - ns prot. n. 391288 dd 19/06/2019), dove viene però evidenziata la propria "contrarietà all'intervento così come progettato e descritto, fatte salve nuove valutazioni circa eventuali integrazioni e/o modifiche sostanziali al progetto che dovessero emergere in corso di istruttoria".

Il **SAVA** chiarisce che la normativa vigente non permette di limitare il bacino di conferimento dei rifiuti speciali e la pianificazione deve soddisfare il principio di prossimità per lo smaltimento dei rifiuti speciali e l'idoneità dell'ubicazione geografica.

Il **Comune di Ala** comunica che il giorno 22 maggio 2019 è avvenuta la prima adozione di una variante al PRG che prevede per l'area in esame destinazione finale "area agricola di rilevanza locale".

Successivamente viene passata la parola ai progettisti per la descrizione del progetto.



Dopo aver risposto alle richieste di chiarimento delle strutture presenti, alle ore 11.45 i progettisti sono invitati a lasciare la sala.

Preso atto delle osservazioni formulate dai partecipanti nel corso dell'Assemblea pubblica tenutasi in data 10 giugno 2019 presso il Comune di Ala, la seduta della Conferenza prosegue con la valutazione di alcune questioni ritenute fondamentali per il prosieguo del progetto.

#### **QUOTA DI FONDO DELLA DISCARICA**

Il **Servizio Minerario** mostra la tav. 7d (datata novembre 2014) del progetto di cava autorizzato, nella quale è prevista una quota di fondo scavo pari a 144 m s.l.m. su tutta la p.f. 600 (in linea con la quota di fondo scavo prevista dal Programma di Attuazione comunale); tale quota è difforme da quelle del rilievo topografico del progetto di discarica (tav 04 – rilievo stato di fatto – ottobre 2018), in molti punti più basse dei 144 m s.l.m. previsti. Il Servizio Minerario ritiene dunque che sia necessario riportare la quota di fondo scavo a 144 m s.l.m. utilizzando solo materiale di cava.

Il **Servizio Geologico** conferma che, alla luce degli studi idrologici effettuati sull'area, è necessario mantenere il franco stabilito in sede di valutazione del progetto di cava e pari ad almeno 2 metri rispetto la quota di massima escursione della falda. Detta quota, stante le misure finora effettuate, risulta di 142 m. Concorda pertanto con il Servizio Minerario di portare la quota di fondo scavo a 144 m per poi iniziare con l'apprestamento della discarica.

La Conferenza dunque concorda nel definire un franco di 2 m dalla massima escursione della falda, per iniziare la posa dell'argilla come barriera di fondo della discarica, fermo restando l'obbligo di raggiungere la quota 144 con materiali di cava, al fine di uniformare la situazione attuale con il progetto esecutivo della cava.

#### **VALUTAZIONI SULLA FALDA**

Il **SAVA** fa presente che, in coerenza con quanto richiesto dall'Allegato 2 del D.Lgs. n. 36/2003 è necessario richiedere, quali integrazioni progettuali preliminari all'analisi del progetto:

- una campagna di monitoraggio di almeno 1 anno delle acque sotterranee, con misure mensili, al fine di stabilire la quota di massima escursione della falda per confermare la quota di 144 m definita dalla Conferenza come piano di imposta della barriera geologica di fondo della discarica, nonché per confermare l'andamento del flusso idrico sotterraneo e definire l'escursione stagionale del livello piezometrico;
- una planimetria con l'ubicazione dei punti d'acqua esistenti (pozzi) con relativi usi in atto delle risorse idriche;
- una valutazione della qualità delle acque sotterranee, a seguito di specifiche misurazioni.

Le misure suddette devono essere effettuate almeno su un punto di misurazione a nord dell'area, possibilmente nel nuovo piezometro realizzato dal Comune a nord di tutta l'area estrattiva, e almeno in due piezometri a valle, quali potrebbero essere i due piezometri presenti nella parte meridionale della p.f. 600.



Inoltre, ai fini della qualità delle acque sotterranee è necessario, oltre a valutare i parametri riportati nella tab. 2 dell'allegato V, titolo V alla parte IV del D.Lgs. n. 152/2006 al fine di avere un "bianco" della situazione attuale, ottemperare alla prescrizione riportata nella dGP n. 594/2013 conclusiva della Valutazione di impatto ambientale del Programma di Attuazione comunale che prevede 3 monitoraggi semestrali delle acque sotterranee almeno sui parametri Metalli pesanti, BTEX, idrocarburi totali, composti inorganici.

La stessa prescrizione richiede inoltre che le misure piezometriche proseguano dopo il primo anno in continuo almeno nel Pz2.

Alla luce di tali decisioni il SAVA chiarisce che il progetto deve essere modificato per tutti i lavori previsti sotto la quota 144, per il calcolo di sterri e riporti previsti, per le sezioni e il piano di posa dell'argilla, fermo restando che le suddette analisi richieste dei livelli piezometrici non rilevino una quota maggiore di massima escursione della falda.

### **COERENZA CON I CRITERI DI LOCALIZZAZIONE DELLA DISCARICA**

Il Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio fa presente che il progetto di discarica risulta essere urbanisticamente compatibile solo nella ex p.f. 600 C.C. Pilcante, destinata a discarica dal Piano comprensoriale. Tale previsione prevedeva una volumetria di 6.000.000 mc derivante da una superficie stimata di 20 ettari per una profondità media di scavo della cava di 30 m (stima palesemente errata in quanto la medesima ex p.f. 600 misura all'incirca 11 ettari). Ad oggi, la pianificazione in materia di smaltimento rifiuti inerti è di competenza della Comunità della Vallagarina, nei limiti volumetrici indicati dal TULP - Testo unico provinciale sugli inquinamenti (300.000 mc). Al riguardo risulta quindi opportuna una verifica rispetto alla cogente previsione, considerata la sua previgenza rispetto all'introduzione del limite volumetrico sopra indicato che chiarisce la competenza provinciale rispetto a quella della Comunità.

Il SAVA fa presente che, proprio per la vetustà di tale localizzazione nel piano di settore, è necessario verificare il rispetto dei criteri localizzativi definiti dal D.Lgs. n. 36/2003 e dal DPP 14-44/2005/Leg.. In prima analisi, è necessario che il proponente supporti il progetto con appropriate misure di valutazione e di verifica, tenuto conto dell'assetto generale del territorio provinciale sotto l'aspetto morfologico e ambientale, per le seguenti aree sensibili interessate dal sito in esame:

- area di tutela ambientale;
- fascia di rispetto stradale;
- distanza dal centro abitato.

Riguardo la ex p.f. 385 C.C. Pilcante, lo stesso Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio ritiene necessaria la sua localizzazione nel Piano di settore evidenziando che, pur utilizzando drenaggi ed impermeabilizzazioni "naturali" come strati di argilla, l'apprestamento di tale area non prefigura un manufatto fisico distinto rispetto alla discarica, determinando al contrario un unico corpo con la stessa. Su tale particella la previsione urbanistica di "area agricola" disposta dal PRG, con valenza al termine dello sfruttamento minerario del sito, non risulta compatibile con l'apprestamento delle opere quali l'impermeabilizzazione del fondo o il capping finale di copertura.



Le valutazioni sopra esposte sono ritenute fondamentali per il prosieguo dell'istruttoria di VIA. Una volta chiariti detti aspetti rilevanti, la Conferenza ha proseguito con l'analisi delle ulteriori questioni tecniche.

### **IMPERMEABILIZZAZIONE DI FONDO E DELLE SCARPATE**

L'APPA fa presente che, al fine di evitare fratture nel pacchetto di impermeabilizzazione di fondo previsto, è necessario aumentare da 50 a 100 cm lo strato di argilla previsto. Detta misura risulta necessaria sia per la valutazione del rischio per la deroga richiesta sia per tutelare ulteriormente la falda sottostante.

In merito il SAVA fa presente le indicazioni ricevute dall'APOP, per le vie brevi, sulle modalità di realizzazione della stessa impermeabilizzazione. In particolare, per quanto riguarda l'impermeabilizzazione delle scarpate, l'APOP richiede che venga prevista una posa di strati orizzontali da 25 cm di spessore costipati con rullo a piede di pecora o dentato e successivamente con rullo liscio. La larghezza di tale strato deve essere almeno pari a quella del rullo utilizzato (generalmente di almeno 2 m) per poi scarificare la larghezza eccedente a quella prevista dal progetto di 50 cm (calcolata perpendicolarmente alla scarpata). È necessario inoltre effettuare prima l'impermeabilizzazione delle scarpate e poi procedere con quella del fondo, dove mettere l'argilla scarificata dalle rampe laterali.

In merito alla barriera di fondo le stesse indicazioni dell'APOP precisano che come terre limo-argillose non venga utilizzata la categoria A5, prevista in progetto, per un inidoneo indice di plasticità, ma solo le categorie A6 e A7. Chiede inoltre che la compattazione di tale materiale venga effettuata con almeno 20 passate di rullo da 15 tonnellate, contrariamente alle 5-8 passate di rullo da 11 tonnellate previste nel progetto.

Si richiede inoltre, come integrazione, la verifica dei cedimenti della barriera di fondo, al fine di garantire una pendenza di 1-2 % delle tubazioni di fondo.

Al fine di una verifica delle caratteristiche di permeabilità della barriera, si richiede infine uno studio in laboratorio delle caratteristiche del materiale da utilizzare, al fine di trovare una corrispondenza tra la permeabilità e la densità (più facilmente misurabile in situ) del materiale da utilizzare.

### **DEROGA AI CRITERI DI AMMISSIBILITÀ DEI RIFIUTI**

Il SAVA evidenzia che la deroga richiesta deve essere intesa come appunto "deroga" alla normale gestione dei rifiuti. Come ben chiarisce il Ministero dell'Ambiente nelle circolari n. 14963 dd 30/06/2009 e n. 30237 dd 16/09/2010, una deroga ai criteri di ammissibilità potrà essere data solo per specifiche tipologie di rifiuti e per specifici parametri, dove si deve necessariamente tener conto del fatto che un eventuale trattamento del rifiuto non ne migliorerebbe le caratteristiche rendendole idonee ai fini dell'ammissibilità in discarica. La stessa circolare chiarisce inoltre come per la richiesta di deroga dovrà essere allegata alla domanda di autorizzazione la caratterizzazione dei rifiuti specifici e, qualora non disponibile, "i risultati analitici dei parametri richiesti in deroga per



ciascun codice CER, effettuati su un numero di campioni non inferiore a 5 facendo salva la possibilità di richiedere, in fase istruttoria, eventuali ulteriori analisi ritenute necessarie”.

E' necessario che prima di ogni richiesta specifica di deroga, ad un'autorizzazione generale senza deroga, la ditta deve comunicare allo stesso Comune, quale autorità competente al rilascio dell'autorizzazione, quanto segue:

1. i risultati analitici per i parametri richiesti in deroga;
2. i quantitativi;
3. aspetto dei rifiuti;
4. fonte e origine dei rifiuti, ovvero descrizione del processo operativo che li ha generati con indicazione delle caratteristiche delle materie prime adoperate nel processo e dei prodotti;
5. eventuale tipologia di trattamento preliminare.

Il Piano di Gestione Operativa dovrà essere pertanto integrato prevedendo tale modalità gestionale.

L'APPA, in merito alla richiesta di deroga, fa presente che dall'analisi di rischio emerge una situazione al limite per il parametro Bario. Risulta che se il battente del percolato superasse 1 m, seppur in condizioni di emergenza, la concentrazione del Bario supererebbe il limite di deroga previsto. Pertanto, alla luce di tali considerazioni, non ci sono le condizioni per poter rilasciare una eventuale futura deroga per il Bario.

L'APPA chiede inoltre di integrare l'analisi di rischio con la dispersione delle polveri nella condizione peggiorativa che contengano al 100% le singole sostanze per le quali si richiede la deroga.

#### **RIMODELLAZIONE MORFOLOGICA FINALE**

Il **Servizio Urbanistica e tutela del paesaggio** evidenzia che il contesto paesaggistico in cui si inserisce la discarica sia caratterizzato da un andamento naturale quasi pianeggiante e blandamente ondulato del terreno, sistemato con colture agricole di pregio. In tale contesto la previsione di un dosso, di 12 ettari in pianta, che emerge dal piano campagna assumerebbe un carattere eccessivamente intrusivo, incoerente con la morfologia prevalente del fondovalle di Ala. Il progetto dovrà quindi essere modificato prevedendo che la discarica dovrà colmare il vasto vuoto causato dall'escavazione non superando, in qualsiasi punto, la quota del terreno naturale presente prima della coltivazione di cava.

Alla luce del sensibile contesto nel quale si colloca il progetto, delle aree agricole di pregio che circondano l'area in esame, della vocazione agricola del sito, dell'area di tutela ambientale nel quale ricade tutta la discarica, dell'ambito fluviale paesaggistico che richiede una continuità paesaggistica con il contesto, la **Conferenza di servizi** richiede di modificare il progetto secondo le indicazioni del Servizio competente, portando la quota finale del progetto al piano campagna al netto degli assestamenti del materiale conferito.

#### **QUESTIONE RUMORE**



Il SAVA fa presente che il progetto individua due recettori: un gruppo di edifici residenziali e un edificio residenziale isolato. Dalle ortofoto riportate nella relazione a nord dell'attività in esame, sembra presente un'altra attività produttiva. Se così è, questa attività va considerata quale ricettore.

Al fine di determinare la potenza sonora delle sorgenti impiegate nell'attività sono state eseguite delle misure di pressione sonora in campo e da questi rilievi ricavati i valori di potenza acustica. Nella relazione non è indicato né il riferimento tecnico utilizzato né le relazioni di calcolo impiegate.

Allo scopo di caratterizzare il clima acustico ante operam e calibrare il codice di calcolo i tecnici hanno eseguito una campagna di misure presso i due ricettori individuati e presso una delle sorgenti presenti nell'area. In primis si rileva che ai sensi della norma UNI 11143-1, per la calibrazione del codice di calcolo è necessaria l'esecuzione di misure presso i ricettori, presso le sorgenti e presso idonei punti di verifica. Sebbene i ricettori siano posizionati all'esterno delle aree di pertinenza delle infrastrutture stradali e ferroviarie nei rilievi eseguiti presso i ricettori i tecnici in post elaborazione hanno scorporato il contributo acustico di dette infrastrutture. Non si concorda con tale scelta; si ritiene corretto lo scorporo dei sorvoli e dei rumori occasionali (motosega, colpo in casa, ecc.).

I rilievi eseguiti, con la tecnica dei campionamenti temporali, presso i ricettori e presso una delle infrastrutture ha evidenziato che i livelli di pressione sonora rilevati al mattino non sono correlabili con quelli rilevati nel pomeriggio e quindi che entrambi non caratterizzano il clima acustico ante operam nel periodo di riferimento, quello diurno. Si ritiene opportuno, al fine di caratterizzare più compiutamente il clima acustico dell'area, eseguire almeno una misurazione di pressione sonora presso uno dei ricettori protratta per l'intero tempo di riferimento in contemporanea con misure di breve durata, comunque almeno della durata di un'ora, presso gli altri ricettori e presso le sorgenti.

Per stimare il livello di emissione allo stato attuale della sorgente in esame ai ricettori, i tecnici, hanno utilizzato il metodo A proposto dalla UNI 10855. Si rileva che tale metodo non è applicabile in quanto la differenza matematica fra rumore ambientale e rumore residuo è inferiore a 3 dB. Inoltre il valore così ottenuto è stato utilizzato anche per stimare la potenza sonora dell'impianto di selezione. Non si concorda.

Fatte le precisazioni di cui sopra è ragionevole ritenere allo stato attuale poco significativo l'impatto acustico dell'attività in esame presso i ricettori.

Ai fini della stima del clima acustico post operam è stato utilizzato un codice di calcolo che si dice essere stato "tarato", ma di tale attività non vi è alcun dettaglio nella relazione. Si chiede di fornire evidenze dell'avvenuta calibrazione del codice di calcolo sullo scenario ante operam così come richiesto dalla norma UNI 11143-1.

Nella relazione i tecnici non trattano il tema dell'incertezza di misura e dell'incertezza correlata al modello di calcolo.

Alla luce della documentazione e delle informazioni a disposizione dello scrivente Servizio il riesame della valutazione previsionale di impatto acustico è sospeso e si richiede che la valutazione



stessa sia integrata con particolare riferimento ai seguenti aspetti, il cui dettaglio dovrà comunque essere definito preventivamente con un confronto tra lo stesso Servizio ed i tecnici progettisti:

- inserire nella valutazione anche il ricettore sito a nord dell'attività in esame;
- indicare il riferimento tecnico ed esporre le relazioni di calcolo utilizzate per determinare la potenza sonora delle sorgenti presenti nell'attività oggetto di studio;
- eseguire i necessari rilievi per calibrare il codice di calcolo così come indicato dalla UNI 11143-1;
- eseguire almeno una misurazione di pressione sonora presso uno dei ricettori protratta per l'intero tempo di riferimento;
- utilizzare uno degli altri metodi di valutazione proposti dalla UNI 10855 per stimare il livello di emissione della sorgente al ricettore, e un adeguato metodo per stimare la potenza sonora dell'impianto di selezione;
- dare evidenza dell'avvenuta calibrazione del codice di calcolo così come indicato dalla norma UNI 11143-1;
- trattare il tema dell'incertezza di misura.

#### **QUESTIONE RIFIUTI DA CONFERIRE**

Il **SAVA** richiede che vengano chiarite le valutazioni in merito alla percentuale in peso di amianto.

Lo stesso Servizio chiarisce che tutti i rifiuti, MPS e sottoprodotti utilizzati per la realizzazione della barriera geologica di fondo e delle scarpate, dello strato drenante, della copertura finale e di qualsiasi opera accessoria interna alla discarica (es. drenaggi) devono rispettare i limiti più restrittivi nonché la totalità dei parametri dei test di cessione tra il DM 5/2/1998 ed il DM 27/9/2010 (tabella 2, relativa alle discariche per inerti).

La **Comunità della Vallagarina** richiede che venga effettuato uno studio circa i quantitativi e le tipologie di rifiuti inerti prodotti in provincia, al fine di verificare la necessità effettiva di attivare una discarica di inerti nel territorio provinciale.

Prima di proseguire con l'approfondimento di ulteriori aspetti del progetto il **Comune di Ala** espone alcune proprie osservazioni, evidenziando la forte preoccupazione della collettività e dell'Amministrazione stessa che la rappresenta al progetto così come presentato.

- In primo luogo viene ribadito il fatto che l'Amministrazione ha rimarcato negli anni, sia attraverso il programma pluriennale di attuazione comunale delle aree estrattive che nella recente variante al PRG, la volontà di garantire la destinazione finale agricola in coerenza con il contesto locale caratterizzato urbanisticamente da "aree agricole di pregio" nell'ottica della valorizzazione di un territorio a forte vocazione agricola e vitivinicola.
- Non si ritiene accettabile la configurazione morfologica finale proposta che prevede una sporgenza considerevole rispetto alla strada provinciale SP90 ed ai terreni agricoli confinanti e che enfatizza ulteriormente la differenza di quota rispetto all'avvallamento dovuto all'attività estrattiva a nord. Tale soluzione, che per forma geometrica e regolarità



risulterebbe evidentemente di origine antropica, arreca un notevole impatto paesaggistico ed ambientale.

- Nel progetto non appare esplicitata la valutazione di un fabbisogno tale da giustificare l'impianto di una nuova discarica della volumetria prospettata, né a livello locale, né provinciale. Si riscontra inoltre un'incongruenza nella superficie della particella riportata nel Piano comprensoriale di smaltimento rifiuti (circa 20 ha), rispetto all'effettiva superficie (circa 12 ha). Lo stesso Piano comprensoriale definisce per la discarica un bacino d'utenza "*limitato al Comune di Ala*", mentre tale limitazione non trova applicazione nella proposta progettuale. Si chiedono pertanto delucidazioni in merito.
- Si sottolinea, ai fini della valutazione degli impatti ambientali e di salute pubblica, la prossimità dell'area in progetto al centro abitato di Pilcante, all'area a nord di Ala e all'abitato di Marani (nell'ordine di 500 m), nonché ad un edificio residenziale posto a circa 200 m. Entro un raggio di circa 1 km dall'area si trovano, oltre numerosi edifici residenziali, una scuola musicale con attività principalmente rivolta a bambini e ragazzi, una scuola materna, un oratorio con annesso campo da gioco, un impianto sportivo ricreativo per go-kart, ambulatori medici, alcuni esercizi commerciali e delle attività produttive. Nelle vicinanze del sito transita anche la pista ciclabile della Vallagarina, asse di collegamento turistico-sportivo tra Veneto e basso Trentino.
- In riferimento alla viabilità locale si evidenzia che allo stato attuale sussistono alcune limitazioni al traffico dei mezzi pesanti che rendono quasi impraticabile l'accesso all'area di progetto da nord. Si segnala la limitazione di carico sul ponte tra Chizzola e Serravalle (30 ton), la limitazione di carico sul ponte tra Pilcante e Ala (44 ton), la strettoia lungo la SP90 in corrispondenza dell'abitato di S.Lucia ed il divieto di transito per gli autotreni ed autoarticolati (eccetto carico-scarico a Chizzola) sulla SP90, nella località "Chizzola". Pertanto i mezzi pesanti diretti alla discarica passerebbero tutti dalla viabilità sud, dunque attraverso l'abitato di Pilcante, con conseguente aggravio del traffico e rischi correlati per la sicurezza, considerando la presenza di attraversamenti pedonali. Si segnala ulteriormente che l'uscita in corrispondenza del casello Ala-Avio dell'autostrada A22 risulta un punto particolarmente pericoloso, causa di numerosi incidenti. La previsione di ulteriori limitazioni (in termini di orari o numero di mezzi) potrebbe inoltre arrecare danno anche alle altre attività produttive presenti lungo l'arteria viabilistica. A tal proposito il Comune rileva l'assenza in sede di Conferenza dei Servizi del Dipartimento infrastrutture e trasporti P.A.T. oltre che del'Azienda Provinciale per i Servizi Sanitari e dei rappresentanti delle associazioni ambientali.
- Non risulta esplicitata nel progetto un'adeguata verifica del numero di transiti previsti (media giornaliera stimata di circa 128 transiti, con un massimo di circa 256) con dimostrazione delle tempistiche prospettate per le singole operazioni (accettazione, verifica, predisposizione della documentazione necessaria, scarico e ripartenza) che in base ai numeri ipotizzati dovrebbero concludersi in pochi minuti.



- Da un punto di vista ambientale si rimarca la preoccupazione legata alla presenza della falda a poca distanza dal fondo scavo, in considerazione degli eventuali danni alla salute pubblica ed al territorio nel caso di inquinamento dell'acqua, legati in primo luogo alla richiesta di deroga delle concentrazioni delle sostanze inquinanti ai sensi dell'art.10 del D.M. 27 settembre 2010 e ss.mm.. Tale preoccupazione è ulteriormente rafforzata da quanto evidenziato dal Servizio Minerario relativamente alla quota attuale di escavazione che dai rilievi risulta più bassa in alcuni punti di quasi 2 m rispetto alla quota di fondo scavo autorizzata. Tale fattispecie aumenta ulteriormente i fattori di rischio legati alla protezione della falda in caso di cedimenti o fessurazioni dello strato impermeabile.
- Si ritengono di scarsa efficacia le soluzioni proposte per l'abbattimento delle polveri (lavaggio ruote, bagnatura piste, pavimentazione delle aree di transito) e si esprime contrarietà alla proposta di riutilizzo del percolato per la bagnatura dei rifiuti.
- La proposta progettuale non fornisce garanzie o coperture sulla reale fattibilità dell'intervento nei tempi previsti sia in base alla disponibilità e convenienza dei rifiuti da conferire, sia in base alle volumetrie e tipologie in gioco. Allo stesso modo la previsione di un unico ripristino ambientale finale a conclusione della realizzazione dei 6 lotti, non tutela l'Amministrazione nel caso di eventuale fallimento del proponente o di mancato o non corretto ripristino dell'area.
- In materia di controlli, sia in fase di gestione della discarica che a chiusura della stessa, l'Amministrazione non appare adeguatamente tutelata in considerazione dei notevoli costi indotti e dei considerevoli disagi arrecati al territorio.

## **ALTRI APPROFONDIMENTI DI PROGETTO**

**TRAFFICO:** deve essere predisposta una planimetria con indicati i percorsi effettuati dai camion provenienti da nord e da sud verso e da la discarica, con indicate le strutture sensibili interessate (scuole, ospedali, etc..), al fine di definire delle misure cautelative e non arrecare danno al centro abitato e alle strutture sensibili.

**ORARIO APERTURA IMPIANTO:** al fine di valutare le misure cautelative per il centro abitato è necessario definire un orario di apertura e di conferimento dei rifiuti all'impianto.

**PLANIMETRIA RETE DRENAGGI FINALE:** Alla luce delle decisioni prese dalla Conferenza è necessario presentare una planimetria con la rete di drenaggio delle acque meteoriche finali dell'area indicando la trincea drenante o le eventuali nuove soluzioni progettuali.

**GESTIONE DELLE ACQUE:** si chiede di considerare in via prioritaria la necessità di recuperare le acque meteoriche per l'inumidimento del corpo rifiuti. La Conferenza non permette il ricircolo del percolato nel corpo della discarica.

**CAPPING CONTESTUALE AL CONFERIMENTO RIFIUTI:** alla luce della decisione presa dalla Conferenza in merito al nuovo rimodellamento morfologico in continuazione con il p.c. esistente, viene richiesto di modificare gli elaborati progettuali prevedendo un capping contestuale



al conferimento dei rifiuti in discarica per i lotti esauriti ed eventualmente rivedendo le superfici dei lotti al fine di diminuire il più possibile la superficie di discarica attiva e ridurre al massimo le relative emissioni in atmosfera.

**NUOVI PIANI DI GESTIONE:** Alla luce delle modifiche richieste al progetto è necessario che:

- il Piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo venga corretto con i nuovi calcoli sulle volumetrie di materiale di cava necessario a raggiungere quota 144 m;
- devono essere effettuati i nuovi conteggi della volumetria di rifiuti da smaltire, considerando la nuova morfologia finale della discarica;
- il Piano Finanziario deve essere corretto con le nuove volumetrie di rifiuti smaltibili e con le maggiori spese di approvvigionamento dei materiali naturali;
- il Piano di gestione operativa deve prevedere l'obbligo di comunicazione annuale dei dati entro il 28 febbraio di ogni anno al Comune di Ala e all'APPA.

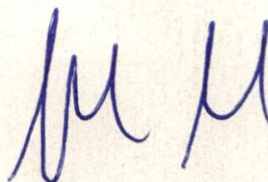
Dopo approfondita disamina, anche in considerazione dei diversi e rilevanti interessi giuridici coinvolti, tutti i partecipanti alla conferenza, nelle qualità sopra indicate decidono di sospendere il procedimento dalla data della presente conferenza in attesa del deposito delle integrazioni richieste.

Si chiede alla ditta di presentare quanto richiesto **entro 90 giorni** o di far presente la necessità ulteriore di tempo per preparare la documentazione richiesta.

La seduta è tolta alle ore 13.40.

Verbale letto e approvato.

Il Presidente



Il Verbalizzante

